

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 6 luglio 2018



## RPT

Italia Oggi	06/07/18	P. 32	Urta scuola di formazione per i professionisti tecnici	Simona D'Alessio	1
-------------	----------	-------	--	------------------	---

## INCENTIVI ALLE PROFESSIONI

Sole 24 Ore	06/07/18	P. 24	INCENTIVI AL CO-WORKING PER I PROFESSIONISTI TOSCANI		2
-------------	----------	-------	--	--	---

## OPERE INCOMPIUTE

Italia Oggi	06/07/18	P. 30	Opere incompiute: 647	Andrea Mascolini	3
-------------	----------	-------	-----------------------	------------------	---

## ARCHITETTI

Italia Oggi	06/07/18	P. 32	Architetti, più adempimenti e meno ricavi	Simona D'Alessio	4
-------------	----------	-------	---	------------------	---

## CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi	06/07/18	P. 32	CONSULENTI, TIROCINI TOP	DAMIANI MICHELE	5
-------------	----------	-------	--------------------------	-----------------	---

## CONTRATTI PUBBLICI

Italia Oggi	06/07/18	P. 37	Gare, concorrenti senza segreti	Andrea Ivascolini	6
-------------	----------	-------	---------------------------------	-------------------	---

## COPYRIGHT

Sole 24 Ore	06/07/18	P. 3	L'Europarlamento «boccia» le nuove regole sul copyright	Alberto Magnani	7
-------------	----------	------	---	-----------------	---

## GARE PUBBLICHE

Italia Oggi	06/07/18	P. 30	L'Osservatorio Oice/Informatel		9
-------------	----------	-------	--------------------------------	--	---

## IMMOBILI

Italia Oggi	06/07/18	P. 30	Immobili abusivi da demolire	Matteo Barbero	10
-------------	----------	-------	------------------------------	----------------	----

Sole 24 Ore	06/07/18	P. 24	GLI IMMOBILI ABUSIVI VANNO DEMOLITI. STOP ALLA "SANATORIA" DELLA CAMPANIA	LATOUR GIUSEPPE	11
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

## INNOVAZIONE

Corriere Della Sera	06/07/18	P. 25	Razzi italiani per i turisti dello spazio Branson sceglie l'hi-tech pugliese		12
---------------------	----------	-------	--	--	----

## INVESTIMENTI

Sole 24 Ore	06/07/18	P. 5	«Investimenti Pa per salvare l'euro»	Gianni Trovati	14
-------------	----------	------	--------------------------------------	----------------	----

## L'APPELLO ALLE CASSE DI PREVIDENZA DI ZAMBRANO (RTP)

### Una scuola di formazione per i professionisti tecnici

Una scuola di formazione per professionisti dell'area tecnica, finanziata dagli Enti previdenziali nei quali gli iscritti agli albi versano i contributi, che innalzi il livello delle competenze «in un mercato che cambia», rivelandosi «sempre più esigente». E che abbia positive ricadute sui redditi e (di conseguenza) sul risparmio accantonato dai lavoratori autonomi che, domani, si tramuterà in pensione. All'indomani della richiesta del Consiglio nazionale dei commercialisti alle Casse di previdenza (la Cnpadc dei dottori commercialisti e la Cnpr dei ragionieri) di sovvenzionare una società di software a misura di categoria per non dipendere più da soggetti esterni (si veda *Italia Oggi* di ieri), è il presidente degli ingegneri italiani a lanciare un appello, affinché una quota di risorse delle Casse i cui associati gravitano nell'orbita della Rete delle professioni tecniche (Rtp) possa esser investita in iter formativi «ad hoc» e, soprattutto, «di qualità»: è solo così, sono state le parole di Armando Zambrano, intervenuto ieri a Roma all'VIII congresso degli architetti, che «possiamo andare verso l'obiettivo della certificazione delle competenze», creando figure «adatte a un mercato lavorativo in costante variazione». E, nel contempo, i progressi nell'esercizio dell'attività professionale e l'incremento del giro d'affari degli esponenti delle varie categorie della Rtp (architetti,

chimici, dottori agronomi e forestali, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali e tecnologi alimentari), «come è facile dedurre, terranno in piedi le stesse Casse» previdenziali private d'appartenenza, sollecitate pure, con l'occasione, a «dare una mano» al centro studi della Rete, «attualmente interamente pagato dal Consiglio nazionale degli ingegneri».

Per sciogliere, inoltre, alcuni «nodi» procedurali (evidenziati anche dalla guida degli architetti, Giuseppe Cappochin, a proposito del codice dei contratti pubblici, delle stazioni appaltanti e della «necessità della centralità della proget-

tazione»), Zambrano si è detto convinto dell'importanza di «rispolverare quel principio di sussidiarietà», col quale i professionisti potrebbero supportare la pubblica amministrazione, «convocando, finalmente, il tavolo» ideato nel quadro del «Jobs act del lavoro autonomo» (legge 81/2017), rimasto lettera morta. «Sono scadute, senza esser diventate provvedimenti attuativi, le deleghe di questa normativa. Mi sembra opportuno rilanciare, perciò, quel tavolo, iniziando, nei prossimi giorni», ha concluso, a «dialogare con il nuovo governo».

**Simona D'Alessio**





**SPAZIO PROFESSIONISTI**

# INCENTIVI AL CO-WORKING PER I PROFESSIONISTI TOSCANI

La Regione Toscana supporta la creazione di percorsi imprenditoriali incentivando il coworking, quale stile lavorativo innovativo e "smart", che nella condivisione di un ambiente di lavoro stimola e favorisce un'attività di auto imprenditorialità e di lavoro autonomo. Il coworking, che la Regione incentiva dal 2014, favorisce le relazioni e lo scambio di idee, attività fondamentali per chi svolge un lavoro cognitivo e lo fa attraverso la libera professione. Al contempo, è vantaggioso dal punto di vista economico, poiché permette di usufruire di una po-

stazione di lavoro senza dovere pagare l'affitto di un intero locale.

L'iniziativa si inserisce nel contesto di Giovanisi, il progetto regionale per l'autonomia dei giovani. Il sostegno fornito dalla Regione si concretizza nell'assegnazione di un contributo a fondo perduto sotto forma di voucher a supporto dell'auto-imprenditorialità e del lavoro autonomo, che copre l'accesso agli spazi di coworking di cui all'elenco qualificato regionale per le annualità 2018, 2019 e 2020.

A cura di **Confprofessioni**

## IL BANDO TOSCANA

**PROGRAMMA**

PorFse 2014-2020

**ISTITUZIONE**

Regione Toscana, Direzione Istruzione e formazione

**SCADENZA**

Per il 2018 dal 1° al 31 luglio e dal 1° al 31 dicembre;  
 per il 2019 dal 1° al 30 aprile e dal 1° al 31 dicembre;  
 per il 2020 dal 1° al 30 aprile e dal 1° al 31 dicembre.

**DOTAZIONE FINANZIARIA**

400.987 € per le annualità 2018-2019-2020, di cui 200.987 sono riservati a professionisti di età fino a 40 anni non compiuti.

**DIMENSIONE CONTRIBUTO**

L'importo massimo del voucher è pari a 3.500 €, di cui: fino a massimo 3.000 € per le spese di affitto della postazione di coworking; fino a massimo 500 € per le spese di viaggio, vitto e alloggio, qualora sia prevista una collaborazione presso uno spazio di coworking all'estero nei paesi della UE o in un'altra

regione italiana, durante la durata del contratto di affitto.

**BENEFICIARI**

Liberi professionisti, senza limiti di età, titolari di partita IVA da non più di 12 mesi alla data di presentazione della domanda, residente e/o domiciliati in Toscana, appartenenti a una delle seguenti tipologie: iscritti ad albi di ordini e collegi; iscritti ad associazioni; iscritti alla Gestione Separata dell'INPS

**DURATA**

Il voucher copre le spese per l'affitto della postazione da 6 a massimo 12 mesi.

**NOTE**

La candidatura deve essere trasmessa tramite l'applicazione "Presentazione Formulario on line per interventi individuali".

**CONTATTI**

coworking@regione.toscana.it o info@giovanisi.it  
 Numero verde 800 098 719. Per problemi tecnici 800 688 306



**RIDUZIONE DEL 14% RISPETTO AL 2016**

## Opere incompiute: 647

Nel 2017 si sono ridotte del 14% le opere pubbliche incompiute, passate dalle 752 del 2016 alle 647 dello scorso anno; serviranno quasi 4 miliardi per completarle. È quanto emerge dalla lettura dell'aggiornamento (al 31 dicembre 2017) dell'anagrafe delle opere incompiute gestita dal ministero delle infrastrutture e trasporti ai sensi dell'articolo 44-bis del decreto legge 201/2011 (convertito nella legge 214/2011), attraverso il dipartimento per le infrastrutture e gli affari generali del ministero (per le opere nazionali) e gli osservatori regionali dei contratti pubblici o altri uffici regionali a ciò preposti (per le opere regionali e di interesse locale). Il dato complessivo viene rilevato dal Simoi, Sistema informatico di monitoraggio delle opere incompiute del dicastero di Porta Pia che lo scorso anno aveva visto oltre 750 opere incompiute, definite tali dal regolamento attuativo della norma del 2011 in presenza delle seguenti condizioni: mancanza di fondi, cause tecniche che ne impediscano l'ultimazione, sopravvenienza di nuove norme tecniche o disposizioni di legge, fallimento dell'impresa esecutrice, o recesso dal contratto per motivi legati a infiltrazioni malavitose, o infine «mancato interesse al completamento da parte del gestore».

In raffronto al 2016 il dato complessivo registra quindi una riduzione del numero delle opere incompiute che passano da 752 a 647 (un miglioramento quantificabile nel 14% in meno rispetto al 2016; in termini assoluti si tratta di 105 opere in meno). Il dato è in continuità con quello dello scorso anno confermando una ripresa a completamento delle opere, già registrata lo scorso anno.

In prospettiva la situazione dovrebbe ulteriormente migliorare dal momento che a valle dell'attuazione della disciplina in materia di programmazione dei lavori pubblici è stata prestata particolare attenzione al tema del completamento delle opere incompiute.

In particolare, infatti, in base al decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti 16 gennaio 2018, n. 14 contenente il «Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acqui-

zione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali» (entrato in vigore a fine marzo), le stazioni appaltanti devono dare priorità ai lavori di completamento delle opere incompiute.

Tornando ai dati le regioni che hanno ridotto maggiormente il numero delle opere non terminate sono il Piemonte (-50%), il Veneto (-44%) la Toscana (-40%) e la Puglia (-37%); la provincia autonoma di Trento, passando da tre a un'opera incompiuta ha segnato la migliore performance assoluta (-66,7%). In termini assoluti è la Sicilia, con 162 opere (tre in più del 2016, per un totale di quasi un quarto del totale nazionale) a detenere il non invidiabile primato delle incompiute (saranno necessari oltre 480 milioni per completarle), seguita dalla Puglia che, sia pure con una forte riduzione, rimane comunque a 54 opere. Complessivamente dai dati ministeriali emerge che ci vorranno 3,982 miliardi per arrivare, nel tempo, alla completa realizzazione di quanto rimane «in sospenso» da molti anni.

**Andrea Mascolini**

© Riproduzione riservata





## Architetti, più adempimenti e meno ricavi

Architetti (con altri lavoratori autonomi ed imprese) subissati da «una produzione legislativa elefantia», laddove, nel contempo, si affastellano adempimenti e più «pesanti» procedure, mentre i ricavi ingrannano la retromarcia. E disponibili a bussare alle porte del governo, mettendo sul tavolo la «esigenza strategica» di «costruire sul costruito», invocando «l'elaborazione di un piano d'azione nazionale per le città sostenibili, accompagnato da un programma decennale di finanziamento strutturale per la progettazione e attuazione di interventi» orientati a «tutelare l'ambiente e il paesaggio, a favorire la coesione sociale», nonché a «migliorare la qualità abitativa». È per bocca del presidente del Consiglio nazionale della categoria Giuseppe Capochin che gli architetti italiani, che ieri a Roma hanno vissuto l'apertura del loro VIII congresso nazionale (a dieci anni dalla precedente assise, a Palermo), hanno espresso idee e suggerito soluzioni alle istituzioni,

chiedendo, tra l'altro, «con forza» che i progetti delle opere pubbliche «non vengano più assegnati sulla scorta del fatturato degli studi escludendo, per i progetti più importanti, il 98% degli studi di architettura, bensì attraverso concorsi di progettazione in due gradi, aperti, in quanto unica modalità che risponde ai principi di trasparenza, libera concorrenza, pari opportunità, riconoscimento del merito», per «permettere di selezionare il progetto» più adeguato, ha precisato.

A dar man forte, insieme alla presidente del Cup (Comitato unitario delle professioni) Marina Calderone (che ha posto l'accento sul valore, sociale ed economico, delle professioni intellettuali nel paese), il vertice dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) Raffaele Cantone: «La centralità della progettazione», che sta «molto a cuore» agli architetti, «consente di fare bene i lavori pubblici».

*Simona D'Alessio*



*I numeri riportati dalla Fondazione sui praticantati da loro attivati*

# Consulenti, tirocini top

## Il 56% lavora a 6 mesi dalla fine dello stage

DI MICHELE DAMIANI

I tirocini promossi dai consulenti del lavoro sono più efficaci rispetto alla media nazionale. A sei mesi dalla fine dei praticantati attivati da consulenti delegati della Fondazione lavoro, infatti, risultano occupati poco meno del 60% dei tirocinanti, una percentuale superiore del 17% rispetto alla media italiana. Negli ultimi cinque anni, i consulenti del lavoro hanno, in questo modo, creato circa 45 mila posti di lavoro. È quanto emerge dall'indagine condotta dall'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro, in collaborazione con il ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal titolo «i tirocini di Fondazione lavoro e l'inserimento occupazionale». «Il rapporto riporta i tassi di inserimento delle totalità dei tirocini svolti in Italia, che fanno segnare in tutti gli anni e in tutti i periodi osservati, valori inferiori di almeno dieci punti percentuali rispetto alle performance dei

tirocini di Fondazione lavoro», si legge nella nota diffusa dal Consiglio nazionale.

A livello generale, il numero dei tirocini attivati in Italia da tutti i soggetti autorizzati è cresciuto negli ultimi cinque anni, passando dai circa 200 mila attivati nel 2013 ai 356 mila del 2017. «Il dato 2017 supera i livelli registrati nel 2015 (339.309), anno in cui, con il programma Garanzia giovani promosso dal ministero del

lavoro, il tirocinio è stato il principale strumento di politica attiva per fronteggiare la disoccupazione giovanile e in particolare il tasso di Neet», affermano dal Consiglio nazionale. Anche i tirocini promossi dalla Fondazione sono aumentati anno per anno: sono complessivamente più di 90 mila quelli attivati ne-

### Le forme di contratto attivate



gli ultimi cinque anni. Tra questi, 44.482 hanno creato una opportunità occupazionale entro sei mesi dal termine (56,9%). Il 56% si è trasformato in un rapporto di lavoro a carattere permanente (22,1% a tempo indeterminato e il 33,9% di apprendistati). Il 38,2% ha avuto come primo esito occupazionale un

contratto a tempo determinato e il restante 5,8% altre tipologie contrattuali. Il settore in cui si è svolto il tirocinio influisce sulle opportunità occupazionali che si possono creare. L'ambito con le performance migliori è quello industriale, con ritorni del 62,1%. Secondo posto per istruzione e sanità privata (59,6%). A livello nazionale si registrano

differenze sui tassi di inserimento tra il Nord e il Sud. «Nelle regioni del Mezzogiorno il livello di occupazione post tirocinio è molto inferiore alla media nazionale» secondo il report. Biella risulta la provincia con il tasso più elevato (75% di ingressi), mentre Isernia ha il tasso più basso (29,2%).





Regolamento dell'Autorità anticorruzione sul casellario informatico dei contratti pubblici

## Gare, concorrenti senza segreti Obbligo per le stazioni appaltanti di riferire all'Anac

Pagina a cura  
di ANDREA MASCOLINI

**U**n concorrente a una gara d'appalto potrà visionare le posizioni di tutti gli altri concorrenti durante lo svolgimento della procedura. E quanto prevede il regolamento dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) di cui alla delibera 6 giugno 2018, pubblicata il 28 giugno sulla *Gazzetta Ufficiale* entrato in vigore il giorno successivo.

**Il regolamento attua l'articolo 213, comma 10 del codice dei contratti pubblici, disposizione che attribuisce all'autorità il compito di gestire il casellario informatico dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, istituito presso l'Osservatorio della stessa Anac e che deve contenere tutte le notizie, le informazioni e i dati relativi agli operatori economici con riferimento alle iscrizioni previste dall'articolo 80. Nel casellario informatico potranno essere annotate le informazioni concernenti l'esclu-**

sione dalle gare, ovvero altri fatti emersi nel corso di esecuzione del contratto che in precedenza le stazioni appaltanti e gli altri soggetti detentori di tali informazioni (ivi comprese le procure della Repubblica) avranno comunicato ad Anac.

**La norma del codice indica, inoltre, che l'Autorità stabilisce le ulteriori informazioni che devono essere presenti nel casellario ritenute utili ai fini della tenuta dello stesso, della verifica dei gravi illeciti professionali di cui all'articolo 80, comma 5, lettera c) del codice, dell'attribuzione del rating di impresa di cui all'articolo 83, comma 10 del codice, o del conseguimento dell'attestazione di qualificazione di cui all'articolo 84 del decreto 50/2016.**

**L'Autorità dovrà poi assicurare il collegamento del casellario con la banca dati di cui all'articolo 81, che è quella denominata banca dati nazionale degli operatori economici, gestita dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.**

**Sono tre le parti principali in cui si articola il re-**

**golamento:** trasmissione delle notizie e delle informazioni che le stazioni appaltanti, le Soa (Società organismi di attestazione) devono comunicare all'Anac; procedimento di annotazione delle notizie e delle informazioni sul casellario e aggiornamento di quanto annotato, anche in relazione agli esiti del contenzioso. Premesso che tutte le comunicazioni dovranno essere gestite tramite Pec, il regolamento prevede che il casellario sia articolato in tre sezioni distinte in base al livello di accessibilità. La sezione A ad

accesso pubblico che contiene i dati relativi alle attestazioni di qualificazione rilasciate dalle Soa alle imprese di costruzioni e le notizie relative alle Soa; la sezione B riservata alle Soa e alle stazioni appaltanti ma anche agli operatori economici destinatari del provvedimento di annotazione e la sezione C riservata alla sola Anac.

**Nel regolamento si prevede la possibilità per gli operatori economici, per ogni gara, di accedere alla sezione B (riservata alle Soa e alle stazioni appaltanti) attraverso il Cig (Codice identificativo gara) dalla data di scadenza della presentazione delle offerte e fino alla data di pubblicazione del provvedimento di esclusione o di ammissione alla gara ai sensi dell'articolo 29 del codice, «per visionare la posizione di tutti i partecipanti».**

**Per il resto il regolamento si applica alle imprese di costruzioni, in quanto funzionali alla qualificazione Soa, ma anche gli altri operatori economici in caso di annotazione sul casellario dei provvedimenti sanzionatori adottati dall'Anac nei casi di «falsa dichiarazione o falsa documentazione nelle procedure di gara e negli affidamenti di subappalto».** Le stazioni appaltanti hanno l'obbligo di dare comunicazione ad Anac entro 30 giorni dalla conoscenza dei fatti o delle circostanze rilevanti ai fini dell'esclusione del concorrente. Il regolamento prevede anche come dovrà svolgersi il procedimento, in contraddittorio, con l'operatore economico coinvolto.

## Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina  
nell'inserto Enti Locali

E una sezione dedicata su

[www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)





# L'Europarlamento «boccia» le nuove regole sul copyright

**Regole Ue.** Respinto con 318 no e 278 sì l'avvio dei negoziati, esame a settembre. Riforma a rischio Salvini: non passa il bavaglio alla Rete - Di Maio: nessuno si può permettere di silenziare il web

**Alberto Magnani**

*Dal nostro inviato*  
STRASBURGO

La riforma del copyright è rimandata. In teoria a settembre, nei fatti a data da destinarsi. Il Parlamento europeo, riunito in plenaria a Strasburgo, ha respinto ieri (con 318 no, 278 sì, 31 astensioni) l'avvio dei negoziati per la proposta di direttiva sul digital single market, nota più che altro per le sue misure sul diritto d'autore. Il testo verrà discusso alla prossima plenaria, ma i tempi si fanno più risicati: a maggio 2019 si torna alle urne e la proposta rischia di arenarsi su nuove modifiche, senza arrivare neppure a una fase di prima lettura che consentirebbe lo "slittamento" della procedura al parlamento che sarà eletto la prossima primavera.

Il respingimento è stato accolto da un boato, un segnale delle temperature (e delle frizioni) interne agli stessi gruppi politici. A eccezione del Partito popolare europeo, più sbilanciato per la riforma, la mappa delle votazioni mostra una distribuzione trasversale di sì e no all'interno di Socialdemocratici, Alde e altre formazioni. I voti sfavorevoli dei nostri eurodeputati coprono l'intero arco parlamentare, da Isabella Adinolfi (Cinque stelle) a Mario Borghezio e Mara Bizzotto (Lega), passando per Elly Schlein e Flavio Zanonato (Possibile, Liberi&Uguali). In Italia è arrivata l'esultanza dei vicepremier Matteo Salvini («Respinto un bavaglio alla Rete e Facebook») e Luigi Di Maio («Segnale chiaro: nessuno si deve permettere di silenziare la rete»). A Strasburgo sono sempre Lega e

Cinque stelle a festeggiare. «Questa è una vittoria. Nessuno contesta il diritto degli autori di essere tutelati, ma questa direttiva va discussa ed è quello che faremo a settembre» dice l'europarlamentare Adinolfi (Cinque stelle) al Sole-24Ore, appena uscita dal voto. «Discussa» o affossata, visti i tempi? «Speriamo migliorata - risponde - Sarebbe triste perdere tutto il lavoro fatto finora. Il principio è giusto».

I malumori sulla proposta di direttiva, risalente al 2016, sono stati innescati da due emendamenti approvati dalla Commissione giuridica dell'Europarlamento lo scorso 20 giugno. Il primo, l'articolo 11, prevedeva l'obbligo di retribuire gli editori per i contenuti diffusi dagli operatori di rete (garantendo il diritto di «ottenere una giusta e proporzionata remunerazione per l'uso digitale delle loro pubblicazioni dai provider di informazioni (le piattaforme già citate sopra, ndr)») Il secondo, l'articolo 13, istituiva quello che è divenuto noto come upload filter: un "filtro" che dovrebbe essere garantito dalle piattaforme online, come Google o YouTube, per bloccare i contenuti protetti da copyright che vengono caricati senza aver concordato una licenza. Tradotto nella pratica, si sarebbe imposto alle aziende Web di «intraprendere, in cooperazione con i detentori dei diritti, misure appropriate e proporzionate che portino alla non disponibilità di lavori o altri argomenti che infrangano il diritto d'autore o diritti correlati». Per il fronte del no, più robusto delle attese, si sarebbe trattato solo del pretesto per avviare una "macchina della censura" a benefi-

cio di editori e produttori, magari sotto la sorveglianza di governi e colossi tech.

Per i deputati favorevoli si parlava invece di misure a tutela della creatività, come antidoto alla proliferazione indiscriminata (e gratuita) di contenuti prodotti dal lavoro intellettuale di altri.

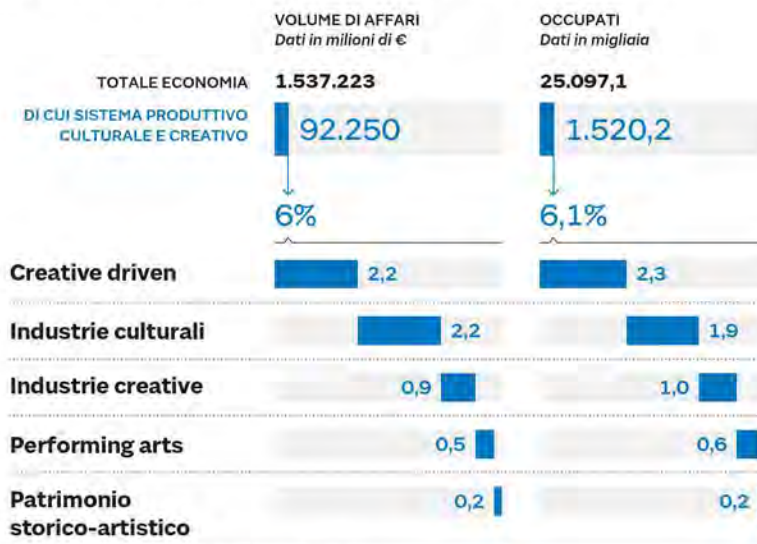
«Dobbiamo difendere la creatività degli europei» ha cercato di ripetere fino all'ultimo Axel Voss, il deputato popolare tedesco che ha firmato la risoluzione. Nel suo mirino ci sono gli stessi «gruppi dell'intercapitalismo» che hanno fatto sentire il proprio peso sul voto. Su tutti aziende come Facebook Google (che ha scritto alle aziende finanziate con la Digital news initiative) ma anche interlocutori che non ci si aspetterebbe di vedere additati fra le "lobby" del Web. Una fra quelle più bersagliate di commenti è Wikipedia Italia, l'enciclopedia online che ha scioperato contro la direttiva oscurando la sua pagina. «Anche se le enciclopedie non rientrano, bastava leggere» si lamentava già alla vigilia Laura Costa, deputata Pd. Comunque vada se ne parlerà a settembre, anche se diversi parlamentari sembrano scettici all'idea di far approvare una direttiva - quasi - nuova in meno di nove mesi. Wikipedia, nel frattempo, è tornata online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'economia della cultura in Italia

Incidenza del mercato della cultura in Italia per valore aggiunto all'economia e occupazione. *Dati assoluti e incidenza % per settore*



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

**Nel mirino l'articolo 11: prevede l'obbligo di retribuire gli editori per i contenuti diffusi dalle piattaforme**

**415**

**MILIARDI DI EURO**

È il valore aggiunto annuo che potrebbe venir generato nell'economia europea creando il Mercato unico digitale, secondo le stime della Commissione



*L'Osservatorio Oice/Informatel sulle gare pubbliche di ingegneria e architettura ha diffuso le anticipazioni dei dati di giugno 2018. Cresce il valore messo in gara nel primo semestre del 2018, ma cala leggermente il numero, complessivamente sono stati pubblicati 1.552 bandi di sola progettazione per un valore di 269,5 milioni di euro: -2,9% in numero e +10,3% in valore sui primi sei mesi del 2017. I bandi di sola progettazione in giugno sono in forte crescita rispetto a maggio: risultano bandite 229 gare, per un valore di 66,4 milioni di euro. Rispetto al precedente mese di maggio il numero cresce del 15,1% e il valore del 218,7%. Anche il confronto con giugno 2017 è positivo.*



*La Corte costituzionale ha bocciato le disposizioni approvate dalla regione Campania*

## Immobili abusivi da demolire Anche quando sono entrati nel patrimonio comunale

DI MATTEO BARBERO

**G**li immobili abusivi devono essere demoliti anche quando sono entrati nel patrimonio dei comuni, che possono decidere di conservarli solo in presenza di prevalenti interessi pubblici e sempre che non siano in contrasto con l'assetto urbanistico, ambientale o con il rispetto dell'assetto idrogeologico. Si tratta di una valutazione che deve essere svolta caso per caso e che non può rappresentare l'esito normale del procedimento. Alla luce di questo principio fondamentale nel Testo unico sull'edilizia (dpr 380/2001) e riconducibile alla materia «governo del territorio» (art. 117, comma 3, Cost.), la Consulta, con la sentenza n. 140 depositata ieri (relatrice Silvana Sciarra), ha dichiarato incostituzionali le disposizioni della legge della regione Campania n. 19/2017, che consentiva in termini assai più ampi la conservazione delle opere sottratte ai privati che non abbiano adempiuto all'ordine di demolizione. Secondo la Corte, infatti, il legislatore statale, «in considerazione della gravità del pregiudizio recato all'interesse pubblico» dagli abusi urbanistico-edilizi, ne ha imposto la rimozione, con il conseguente ripristino dell'ordinato assetto del territorio, «in modo uniforme in tutte le

regioni». Al contrario, la legge regionale campana consentiva di conservarli in una pluralità di casi rimessi alla valutazione dei singoli comuni. In tal modo, secondo i giudici delle leggi, questo diventata l'«esito normale» di una procedura che, invece, deve tendenzialmente concludersi con la demolizione del manufatto. Si tratta di una regola che conosce una sola eccezione, allorché, tenuto conto di tutte le circostanze del caso, vi sia uno specifico interesse pubblico prevalente rispetto al ripristino della conformità del territorio alla normativa urbanistico-edilizia, e sempre che la conservazione non contrasti con rilevanti interessi urbanistici, ambientali o di rispetto dell'assetto idrogeologico. Il «disallineamento» della disciplina regionale rispetto al principio fondamentale della legislazione statale finisce con intaccare e al tempo stesso sminuire l'efficacia anche deterrente del regime sanzionatorio dettato dallo stato, la cui funzione essenzialmente ripristinatoria non ne esclude l'incidenza negativa nella sfera del responsabile». L'effettività delle sanzioni, ha osservato la Corte, risulterebbe «ancora più sminuita nel caso di specie, in cui l'interesse pubblico alla conservazione dell'immobile abusivo potrebbe consistere nella locazione o nell'alienazione dello stesso all'occupan-

te per necessità responsabile dell'abuso». In tal caso, l'illecito urbanistico-edilizio si tradurrebbe in un vantaggio per il trasgressore.

**Messa alla prova.** Da segnalare anche la sentenza n. 141 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 517 del codice di procedura penale, nella parte in cui, in seguito alla nuova contestazione di una circostanza aggravante, non prevede la facoltà dell'imputato di richiedere al giudice del dibattimento la sospensione del procedimento con messa alla prova. La richiesta dei riti alternativi infatti costituisce una modalità, tra le più qualificanti, di esercizio del diritto di difesa e si determinerebbe un contrasto con il principio di uguaglianza posto dall'art. 3 Cost. se si dovesse riconoscere tale facoltà solo nel caso in cui gli elementi alla base della contestazione suppletiva erano già presenti al momento in cui la richiesta avrebbe dovuto essere presentata e non anche quando essa non ha potuto essere esercitata a suo tempo per l'errore compiuto dal pubblico ministero.

**IO ONLINE**  
Le sentenze sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)





# Gli immobili abusivi vanno demoliti Stop alla «sanatoria» della Campania

## CORTE COSTITUZIONALE

Per la Consulta  
 la rimozione dei beni  
 resta l'opzione prioritaria

**Giuseppe Latour**

Stop alla sanatoria edilizia fai-da-te della Regione Campania. La Consulta, con la sentenza 140 depositata ieri, ha dichiarato incostituzionali le disposizioni della legge regionale n.19/2017 in materia di conservazione degli immobili abusivi acquisiti al patrimonio dei comuni. Il tema, molto delicato in Campa-

nia, è quello dell'abusivismo di necessità. Sfumata l'ipotesi di una regolazione nazionale, la Regione aveva varato una sua norma nella quale si lasciava intravedere la possibilità di «misure alternative alla demolizione». Di fatto, qualcosa di vicino a un condono. Perché ai Comuni veniva data la possibilità di valutare, caso per caso, se al posto della demolizione non fosse meglio procedere ad acquisire l'immobile al patrimonio dell'amministrazione. Eventualmente riassegnandolo agli stessi occupanti, dietro pagamento di un canone.

Alla Corte costituzionale questa impostazione non piace. Gli immobili abusivi, una volta entrati nel pa-

trimonio dei comuni, devono essere demoliti e solo in via eccezionale conservati. In altre parole, la Campania ha operato un'inversione rispetto all'assetto previsto dal Testo unico edilizia: la rimozione deve essere la via ordinaria.

Il disallineamento della legge campana - dice la Corte - «finisce con intaccare e al tempo stesso sminuire l'efficacia anche deterrente del regime sanzionatorio dettato dallo Stato», incentrato sulla demolizione. Proteggendo le situazioni di abuso in questo modo, l'illecito urbanistico-edilizio potrebbe addirittura tradursi, a conti fatti, in un vantaggio per il trasgressore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Razzi italiani per i turisti dello spazio Branson sceglie l'hi-tech pugliese

Bari, intesa tra il patron di Virgin e l'imprenditore Pertosa: «Voi grandi innovatori»

## Il caso

di **Gian Antonio Stella**

Conquistato anni fa pure il Tibet, grazie a un accordo con la Cina che ha voluto i suoi sistemi di sicurezza per «il Treno del Cielo» Pechino-Lhasa, Vito Pertosa ci prova anche con lo spazio: costruirà lui, infatti, col mitico fondatore di Virgin Richard Branson, il razzo che porterà i primi turisti nello spazio da Grottaglie. Ceramiche e astronavi.

L'accordo sarà firmato questa mattina a Mola di Bari dove, oltre al celeberrimo Castello Angioino voluto da Carlo I d'Angiò c'è anche la sede della Sitael, una delle società del Gruppo Angel fondato dall'imprenditore pugliese che, partito da una piccola impresa familiare di macchine per la raccolta dell'uva, è oggi il primo al mondo nei sistemi di sicurezza per i treni superveloci e le metropolitane. Di qua lui, un provinciale alto alto, magro magro, giacca, cravatta, un aspetto da travet che può imbrogliare chi ne ignora il coraggio, l'estro e la lungimiranza di costruire aziende a larghissima maggioranza di ingegneri e scienziati. Di là l'istrionico giovanotto londi-

## La storia

Il fondatore del gruppo di Grottaglie è partito realizzando macchine per raccogliere l'uva

nese che partì incidendo nel retrobottega del suo negozio di dischi il primo album di Mike Oldfield e ha via via ampliato i suoi affari dalla musica alla Formula 1 e ai viaggi spaziali accumulando un patrimonio miliardario e circa 400 società ma conservando a 67 anni l'aria, i capelli e la barba del ragazzo un po' hippie, un po' d'Artagnan.

I due, anche se non si sono mai incontrati, si sono già tastati sul lavoro. La Virgin Orbit, che da sette anni possiede nel deserto «Jornada del Muerto», del Nuovo Messico, lo «Spaceport America», il primo aeroporto spaziale commerciale della storia firmato dall'archistar Norman Foster, è già impegnata da mesi per il lancio col suo «LauncherOne» d'un satellite

della pugliese Sitael, in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Europea e l'Agenzia Spaziale Italiana, di assoluta avanguardia: sarà il primo in assoluto a propulsione elettrica. Cioè in grado di muoversi nello spazio.

Il primo accordo, firmato da Nicola Zaccheo per Sitael e Dan Hart per Virgin Orbit, sarà su questo. D'ora in avanti partiranno dallo «Spaceport America» anche i prossimi satelliti pugliesi. Con un'apertura a «nuove possibilità di effettuare lanci orbitali con aeroplano dall'Italia». Il secondo contratto, firmato per Virgin Galactic da George Whitesides e per l'Altec da Enzo Giorgio, sarà ancora più vitale non solo sotto il profilo economico ma anche immaginifico.

Dopo lo stop imposto dalla tragedia dell'ottobre 2014 nel deserto del Mojave in California dove per un guasto durante un test precipitò la navetta spaziale privata Virgin Galactic Space Ship Two e morì uno dei due piloti, Branson ha infatti ripreso il progetto di portare lui, il «sognatore concreto», i primi turisti nello spa-

zio. Una «vacanza» piuttosto esclusiva. Un avveniristico trimarano salirà fino a dodicimila metri d'altezza e da lì un razzo porterà la navicella, con sei «gitanti» a bordo, fino a cinquecento chilometri dalla Terra. Sette minuti nello spazio in totale assenza di gravità e poi il rientro verso il nostro pianeta. Costo: 250 mila dollari. Trentacinquemila per ogni minuto in orbita. Un costo astronomico. Eppure il miliardario inglese dice d'esser pieno di prenotazioni. Seicento aspiranti. E ciascuno avrebbe versato una caparra, per dirla con zio Paperone, di 70 mila «sonanti dollari».

E qui veniamo alla parte più affascinante dell'accordo: l'azienda spaziale dell'imprenditore di Monopoli, che s'è guadagnato il rispetto delle imprese internazionali più avanzate con gli aerei di «Blackshape», i satelliti, la diagnostica ferroviaria («locomotive a 382 chilometri l'ora che riescono a scoprire sui binari micro-fratture di mezzo millimetro o a misurare i cavi elettrici con una approssimazione di un decimo di millimetro») fino a gestire





la sicurezza delle principali metropolitane da Londra a Seul, da Parigi a Singapore, è stata scelta da Branson per costruire a Grottaglie i nuovi razzi per spedire i turisti nello spazio.

Merito della stima guadagnata dalla MerMec anche come primo partner del consorzio canadese che ha già aperto i cantieri per l'«Hyperloop», il supertreno i cui passeggeri, 27 per navetta, viaggeranno a trazione magnetica dentro un largo e lunghissimo tubo in

### A rischio 400 voli

## I piloti Ryanair scioperano il 25

**S**ciopero di 24 ore il 25 luglio in Italia dei piloti e degli assistenti di volo di Ryanair, di 48 ore (il 25-26 luglio) in Spagna, Portogallo e Belgio. È la decisione presa ieri dalle sigle sindacali. In Italia sono a rischio 400 voli.

grandi vagoni-capsule da Toronto a Montreal (545 chilometri) in meno di 40 minuti toccando i 1.220 chilometri l'ora. Progetto al quale sarebbe interessato lo stesso Branson. Ma merito anche del Politecnico e del Distretto Aerospaziale Pugliese, da anni fiore all'occhiello della Regione, dove sono costruiti ad esempio parti importanti del Boeing 787. E merito infine della recente scelta dell'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, di puntare come futuro «spaziporto» italiano su Taranto-Grottaglie.

Per non dire dello stesso Richard Branson che, col via libera del Dipartimento di Stato Americano, ha scelto il nostro Paese, la Puglia e la lanciatisima società barese sottolineando che «dal Rinascimento alla moderna scienza dello spazio, l'Italia è sempre stata dimora di grandi innovatori e culla di idee rivoluzionarie che hanno plasmato l'esperienza umana». Lui lo sa, cosa hanno dato e cosa potrebbero dare al mondo l'Italia e gli italiani. Se anche noi ci credessimo un po' di più...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi sono



In alto, Vito Pertosa, 59 anni, fondatore di Angel, fondo d'investimenti nell'alta tecnologia. Sotto, Richard Branson, 67 anni, di Virgin

# 400

**Le società** che fanno capo all'imprenditore britannico Richard Branson

# 250

**mila dollari** il costo previsto che i «turisti» dello spazio pagheranno per un volo di 7 minuti



**In fase di test**  
Il WhiteKnight SpaceShipTwo (WK2-SS2) è uno spaziplano sub-orbitale sperimentale con motore a razzo ibrido, sviluppato dall'americana The Spaceship Company. Destinato ad essere usato come vettore per il turismo spaziale, è attualmente in fase di test di volo



INTESA TRIA-SAVONA AL COMITATO AFFARI UE

## «Investimenti Pa per salvare l'euro»

**Di Maio chiede di svincolare  
le riforme su reddito e fisco  
dal saldo strutturale**

**Gianni Trovati**

ROMA

Una *golden rule* per liberare gli investimenti pubblici, ma anche spazi fiscali per avanzare verso Flat Tax e reddito di cittadinanza.

Il doppio piano del confronto con Bruxelles (le prossime riunioni di Eurogruppo ed Ecofin sono in calendario per giovedì 12 e venerdì 13, ma il tema entrerà nel vivo in autunno) è stato precisato ieri dalla prima riunione del Comitato interministeriale per gli Affari europei, presieduto dal ministro Paolo Savona e "animato" da larga parte del governo a cominciare dai due vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini e dal ministro dell'Economia Giovanni Tria. Tria che, in un'intervista a Bloomberg, ha spiegato di voler far camminare «di pari passo reddito di cittadinanza e riforma fiscale», perché «una maggiore crescita economica deve venire dalla graduale attuazione del programma di governo». Dal canto suo Di Maio, nella riunione del comitato, ha sostenuto esplicitamente che la Ue dovrebbe "svincolare" riforme fiscali e sostegno ai redditi dai calcoli sul saldo strutturale. Obiettivo complicato ma solo in apparenza eterodosso rispetto all'ottica di Tria, che riferendosi in Parlamento ai pilastri del contratto di governo li ha definiti in più passaggi «riforme strutturali», con un lessico analogo a quello che le regole Ue legano alla concessione di spazi di flessibilità. Ma andiamo con ordine.

La prima riunione del comitato dopo il cambio di governo ha promosso a pieni voti la "linea Savona" che predica «una stretta connessione tra l'architettura istituzionale e le politiche di stabilità e di crescita».

L'obiettivo, spiega il comunicato finale, è niente meno che «la sopravvivenza dell'euro», quanto meno «sul piano del consenso politico» che poggia sulla «crescita del benessere economico e sociale dei paesi membri». E il primo motore da riattivare per centrare l'obiettivo sono gli investimenti pubblici, tema su cui l'accordo fra Savona e Tria è totale. Alla spesa (produttiva) in conto capitale, sottolinea il comitato, tocca il duplice compito di vivacizzare la crescita oggi anemica, e di «avviare la rimozione dei dualismi di produttività». Fin qui le linee guida di politica economica, che ora vanno «contrattate» con la commissione Ue per essere tradotte in numeri. E non è semplice.

I tendenziali di finanza pubblica scritti nel Def prevedono per l'anno prossimo una correzione strutturale da 6 decimali di Pil (10 miliardi). Tria ha già spiegato che l'obiettivo italiano è «non peggiorare» il saldo strutturale, il che implicherebbe una "flessibilità" appunto intorno ai 10 miliardi. Tra gli obiettivi «ambiziosi» del ministro dell'Economia c'è anche il congelamento della spesa corrente in termini nominali, che se centrato integralmente darebbe altri 10 miliardi (tanto vale l'aumento messo in conto dai tendenziali, che si riduce a 3,3 miliardi guardando alla sola spesa di ministeri e Pa centrale in genere).

Ma la bilancia ha un altro piatto, su cui pesano almeno tre incognite: la correzione dei conti (tre decimali di Pil, 5 miliardi) non arriverà quest'anno, ma potrebbe essere caricata almeno in parte sul prossimo. La crescita in frenata (ne ha parlato lo stesso Tria in Parlamento) rischia di complicare il rapporto deficit/Pil. Lo spread che si mantiene elevato mette a rischio la spesa piatta per interessi prevista dal Def. Gli obiettivi, insomma, sono chiari, ma la strada per raggiungerli resta da tracciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

